



**Sabato 12 ottobre 2002** (mattino)

Sessione – **Parchi metropolitani e periurbani: il ruolo delle Aree protette nella riqualificazione dei territori urbani**

*Sala Madrid del Centro Congressi Lingotto*

**Raniero De Filippis - Direttore del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio**

IL RUOLO DELLE AREE NATURALI PROTETTE NELLA RIQUALIFICAZIONE DEI TERRITORI URBANI: IL CASO DI ROMA E PROVINCIA

Parlare di Aree Naturali Protette all'interno di spazi fortemente urbanizzati può sembrare, ad un primo e superficiale esame, una contraddizione profonda tra due concetti assai distanti tra loro: l'urbanizzato o il parco.

La realtà esistente oggi all'interno del Comune e della Provincia di Roma, tuttavia, sconfessa in maniera evidente tale apparente paradosso, in quanto, attraverso la coesistenza tra la realtà metropolitana della Capitale e la presenza di una rilevante porzione di territorio protetto, si può dimostrare la possibilità di eliminare la contrapposizione tra due sistemi complessi, ma perfettamente in grado di interagire in maniera dinamica e costruttiva.

Tale interazione può configurarsi attraverso progetti che tendano, da una parte, a consolidare e a rendere efficace la protezione ambientale e, dall'altra, non soffochino le attività economiche e sociali presenti nei territori cittadini.

Nelle aree urbane si esalta con particolare vigore il problema della metodologia dei vincoli, legata alla gestione ed alla conservazione degli ambienti naturali di pregio. Infatti dove gli interessi economici si concentrano e creano maggior pressione occorre una risposta decisa, ma non si può ricorrere a vincoli non condivisi ed a un loro uso generico ed astratto: è necessario invece operare tenendo presente l'esigenza primaria di limitare i conflitti (anche se talora non eliminabili del tutto) e cercare, attraverso azioni mirate ed efficienti, di coinvolgere nel processo democratico di nascita e gestione di un'area protetta in uno spazio urbano il maggior numero di Enti, Associazioni locali e cittadini, poiché solo una piena e consapevole condivisione partecipata di obiettivi, metodologie e risultati può garantire la piena riuscita del percorso.

L'Area Protetta può diventare così protagonista nella costruzione della città non solo in un'ottica strettamente ambientale, che già giustificerebbe la sua esistenza, ma – facendo un salto di pensiero – essa può divenire un elemento di complessità e di arricchimento della vita urbana.

In aree urbane e periurbane, gli obiettivi da raggiungere sono gli stessi che si individuano per tutte le Aree Naturali Protette, ma occorre, in questi casi, rimodularli e specificarli, tenendo conto delle caratteristiche peculiari del sistema urbano.

A titolo di esempio, occorre tenere presente che il fruitore di un'Area Protetta in ambiente urbano non potrà essere soltanto l'appassionato ambientalista o l'esperto, ma il cittadino comune che deve interagire con il Parco o la Riserva in maniera continuativa, se non addirittura quotidiana: ecco quindi l'esigenza di prevedere una fruibilità ed accessibilità elastica e sostenibile dell'area protetta, che preveda attività giornaliere e la valorizzazione di forme di economia locali.



Si può espandere il ragionamento fino a dire che proprio la sperimentazione in sistemi complessi e dinamici, quali le Aree Naturali Protette in ambiente urbano, può diventare il modello di tutte le Aree Protette: essendo infatti in tali casi l'obiettivo primario quello di preservare, ma nel contempo anche valorizzare e far conoscere le ricchezze di Parchi e Riserve in un ambito ove operano interessi e volontà spesso in opposizione, si può dimostrare che nel passaggio (ormai consolidato) da una visione limitata di mera conservazione ad una idea di valorizzazione con preservazione della qualità ambientale il "Parco" nel territorio urbano diviene un modello di riferimento.

Un elenco esaustivo degli obiettivi da perseguire per la corretta gestione di un'Area Protetta in area metropolitana è difficile da stilare, ma si possono individuare comunque alcuni scopi che potremmo definire "di sistema", cioè quegli obiettivi che, se raggiunti, permetterebbero una relazione soddisfacente e dialettica tra area protetta e città:

- Preservazione del paesaggio e delle qualità ambientali, trasformando le Aree Naturali Protette in fulcri della rete ambientale, anche realizzando delle interconnessioni con spazi verdi interni a quartieri;
- Recupero ambientale delle aree degradate e con evidenti problemi di dissesto, attraverso la ricostruzione del paesaggio e l'incentivazione di attività sostenibili;
- Fruizione del territorio attraverso la creazione di spazi sosta, sentieri e centri per attività sportive eco-sostenibili con la partecipazione dei cittadini;
- Promozione della conoscenza del territorio protetto, attraverso attività di informazione e di didattica;
- Programmi di valorizzazione delle attività agricole che siano conformi con i criteri di qualità e nell'ambito di metodologie di agricoltura biologica garantita;
- Valorizzazione di beni storici, artistici, architettonici ed archeologici;
- Sviluppo di programmi culturali e difesa dei valori paesistici.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati, occorre una strategia generale d'azione, un disegno complessivo istituzionale ed una conoscenza approfondita delle realtà territoriali. L'insieme di questi tre elementi permette una azione coordinata sul territorio e soprattutto garantisce il controllo delle dinamiche complesse e continue che definiscono lo sviluppo e la crescita delle città. Naturalmente le soluzioni possono essere differenziate in base a criteri e situazioni oggettive legate al territorio; tuttavia soltanto un'azione coordinata su più piani, quello politico-istituzionale, quello imprenditoriale e quello strettamente tecnico, può garantire un controllo complessivo e lo sviluppo dell'integrazione indispensabile tra Aree Naturali Protette e luoghi urbani.

La strategia di fondo deve contenere una previsione legislativa che connubi ed integri gli strumenti di pianificazione e ponga il Parco come elemento cardine della pianificazione. Dal punto di vista istituzionale, il rapporto tra Regioni, Provincia, Comune ed altri possibili portatori di interessi è una condizione necessaria, anche se non sempre sufficiente, per instaurare quel dialogo che dovrebbe comunque essere sempre alla base di una co-partecipazione nella nascita e nella gestione di una Area Protetta.

Per quanto attiene alla specifica realtà del Lazio, la città di Roma rappresenta una realtà unica e i dati relativi al rapporto tra territorio complessivo e quello affrancato dall'urbanizzazione sono eclatanti: ben il 64% (vale a dire 80.000 dei 129.00 ettari totali) del territorio comunale è sottoposto a salvaguardia ambientale e la superficie che rientra nelle Aree Naturali Protette è complessivamente di 17.000 ha, un numero superiore alla superficie della città di Bologna.



Vi sono comprese oltre 1000 specie vegetali, 150 specie di mammiferi, uccelli e rettili; inoltre il Comune di Roma è il primo Comune agricolo d'Italia.

Le Aree Naturali Protette regionali che rientrano totalmente o parzialmente nel Comune di Roma sono 13, oltre ad una Riserva Naturale Statale: questi dati illustrano un quadro da dove emerge con tutta la sua forza il tema delle Aree Naturali Protette in ambienti urbani.

Il principale strumento di tutela è rappresentato dalla Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di Aree Naturali Protette", attraverso la quale sono state istituite 9 Riserve Naturali nel Comune di Roma, gestite dall'Ente *RomaNatura*, le quali hanno affiancato il Parco Urbano del Pineto e il Parco Regionale di Aguzzano, precedentemente istituiti con altre normative. Oltre ciò, la medesima legge ha previsto l'ampliamento del Parco Regionale dell'Appia Antica ed ha istituito il Parco Naturale di Veio, ambedue ricadenti in parte nel territorio comunale di Roma.

Un altro punto di forza dell'azione regionale è rappresentato dalla istituzione dell'Agenzia Regionale per i Parchi (ARP) che svolge compiti di assistenza tecnica per la Regione e per gli Enti Gestori di Parchi e Riserve.

Per il tema specifico, si segnalano alcune iniziative che sono state avviate:

- Il Progetto TUTOR, volto a sostenere le iniziative a valore culturale, educativo e dimostrativo all'interno di aree verdi urbane.
- Il Programma "Parcocittà", nato per rispondere all'esigenza di recuperare il rapporto tra ambiente naturale e popolazione delle grandi città e per valorizzare le Aree Protette in ambiente urbano.
- Il progetto "Sentiero natura" che prevede la realizzazione di sentieri didattici, accessibili anche a disabili all'interno della Riserva Naturale Valle dell'Aniene.

Sebbene ogni Area Naturale Protetta presente nel territorio del Comune di Roma presenti peculiarità specifiche, tuttavia si può dire che gli elementi naturalistici e paesaggistici più ricorrenti che le caratterizzano siano essenzialmente due.

In primo luogo, la forte connotazione agricola di alcuni tratti di campagna romana sopravvissuti all'urbanizzazione e tuttora tutelati. In tali Riserve occorre conciliare le esigenze agricole con la preservazione dei valori ambientali, attraverso l'incentivazione di forme di coltura tradizionali e non impattanti.

In altri casi è più evidente la connotazione archeologica: in tal senso basti pensare al Parco Regionale dell'Appia Antica, ove troviamo testimonianze di alto valore storico-culturale quali gli antichi acquedotti romani, le catacombe di S. Callisto e il sepolcro di Cecilia Metella. Il nome di questo Parco è legato alla figura di Antonio Cederna, giornalista e scrittore che lottò a lungo per l'istituzione, nel 1988, di questa Area Protetta.

In conclusione, il rapporto tra Aree Naturali Protette e realtà urbana, così complesso ed articolato, necessita dell'adozione e dell'attuazione di tutti gli strumenti disponibili affinché qualsiasi attività umana in presenza di aree ad alto pregio ambientale sia corretta, controllata ed indirizzata al fine di valorizzare le risorse territoriali.

In particolare, la tutela del grande valore archeologico, ambientale, paesaggistico che è presente in tutte le Riserve ed i Parchi di Roma deve diventare non un limite allo sviluppo che la popolazione rigetta, ma deve entrare a far parte del DNA culturale di ogni cittadino, portandolo a conquistare la consapevolezza dell'importanza delle emergenze ambientali presenti nella città.



Proprio le principali negatività degli spazi urbanizzati, come lo smog, l'intensità costruttiva, la mancanza di spazi verdi, il degrado possono essere compensati dalle valenze ambientali e paesaggistiche delle Riserve.

Questa sfida difficile ha visto la Regione Lazio impegnata in primo piano come motore propulsivo di idee, programmi e progetti per avvicinare sempre di più le Aree Protette alla città, fino a renderle parte integrante di essa.